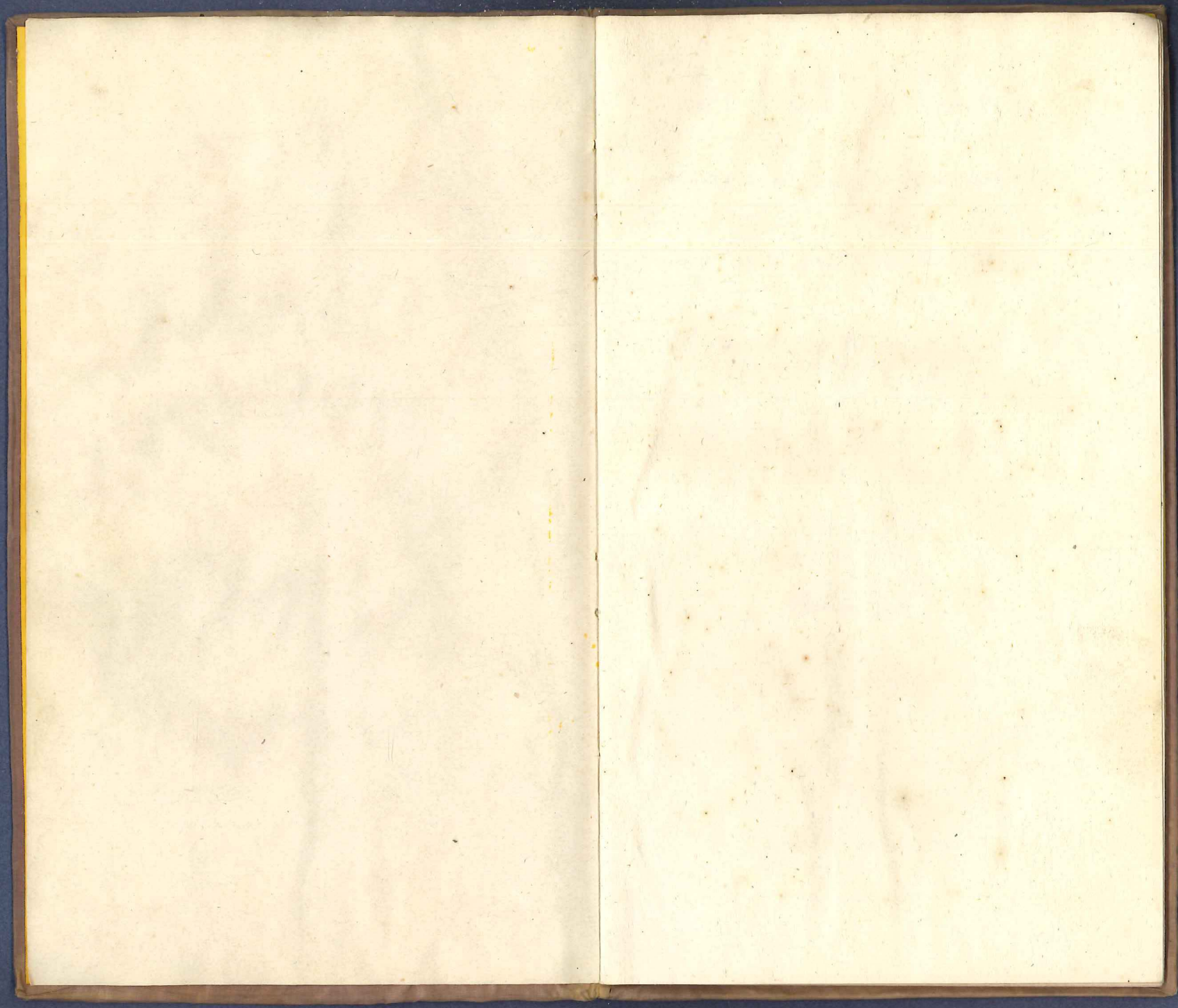


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 546
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 546
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



BONDELMONTE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

Parole di SALVATORE CAMMARANO.

Musica del Sig. M.^o Cav. GIO. PACINI.



FIRENZE - TIP. CALLETTI

A spese dell' Impresa.

PERSONAGGI

BONDELMONTE

AMEDEI, fratello di

BEATRICE

BIANCA DONATI

ISAURA, di lei figlia

UBERTI

GANGALANDI

MOSCA

FIFANTI

Un Servo di Casa Donati.

CORI E COMPARSE

Congiunti d' Amedei, Contadini d' ambo i sessi.

Scudieri di Bondelmonte, Familiari di Amedei, Paggi di Casa Donati, Popolani, Familiari di Bondelmonte, Servi di Amedei.

L'avvenimento ha luogo parte in Firenze e parte nel vicino Castello di Bondelmonte, nel 1215.

La Poesia e la Musica del presente Dramma son proprietà del sig. *Alessandro Lanari*, e come tali vengon poste sotto la salvaguardia delle veglianti leggi in proposito.

PARTE PRIMA

COSA FATTA CAPO HA

SCENA PRIMA

Magnifica Sala nel palagio degli Amedei.

Beatrice e Congiunti d'ambo i sessi.

Leggiadra vergine degli Amedei

Di lieta speme conforta il cor;

Non dei più gemere, temer non dei,

L'amato giovine qui tragge amor.

A' suoi destini per sempre unita

Un Dio fra poco ti renderà:

Tutto un sorriso per te la vita,

Per te la terra un ciel sarà.

Beat. Un Sorriso la vita,

Quando un'affanno atroce il cor mi serra

Ah! nol credete, in breve

Tomba mi fia piuttosto, ahimè! la terra.

Sovente orrenda voce

Nel mesto cor mi suona

Che dice: ei l'abbandona,

Sempre ti fù infedel:

E allor di duolo atroce

Compresa ho tutta l'anima,

Invano allor la calma

Chieggo piangente al ciel.

(Quattro Congiunti che non peranco si erano veduti, si presentano sulla Scena, volgendo a Beatrice le seguenti parole.)

Cong. Serena i rai, tra poco

L'atteso cavalier

Vedrai.

Beat.

Come in tal loco?

S' affretti! (oh! qual piacer!)

(I Congiunti partono.)

Beat.

(Deh! riedi a questo sen,

Mio ben, mio dolce amor!

Contento rendi appien

Il tenero mio cor.

Ah! quai felici di

La sorte a me serbò;
 La tema omai sparì,
 Contenta ognor sarò.) (parte)
 (Amedei dopo aver scambiate alcune parole co' suoi
 congiunti dice)

SCENA II.

Amedei Gangalandi Fifanti e Mosca.

Amed. L'augurio accolto; eppur v'è noto, ad essa
 Bondelmonte promessa
 Avea la man, quando a vagar lo spinse
 Per l'itale contrade
 Talento giovanil; scorse più lune
 Egli riede a Fiorenza;
 Da tre giorni vi riede
 Nè trasse ancor fra queste soglie. Uberti
 Vel guida oggi... D'incerti
 Sospetti è piena l'alma mia !...

Beat. Fratello !...
Mosca Eccolo.

SCENA III.

Bondelmonte, Uberti, Beatrice, e detti.

Amed. Amico...

Cong. Bondelmonte...

Beat. (Oh gioja!...) (momenti di si-

Bond. Tutta unita la nobile vegg'io lenzio.)

Schiera de' tuoi congiunti !...

Amed. Ad onorarti l'assembrai. — T'incresce ?

Cong. (Qual tristo aspetto !)

Bond. È duopo

Ch'ella m'ascolti, ella soltanto.

(Ad un cenno di Amedei tutti lo seguono.)

Beat. Alfine

Tra lari miei ti veggol' alfin m'è dato
 Le ambasce mie rimproverarti, ingrato !

Quei dì che lungi, o barbaro,

Traevi ad altre arene,

Non furon dì, ma secoli

Per me di crude pene !

Al ciel ti chiesi, agli uomini...

Soffersi e piansi tanto

Che sul mio ciglio il pianto

Alfin si inaridì !

Bond. D'amor verace, fervido

Tu m'ami ? (con represso dispetto.)

Beat. E che ! nol sai ?

Di tale amor ch' esprimere
 Non puossi !

Bond. E perchè mai ?

Beat. Arcana inchiesta !... Io palpito !...

Perchè ? Perchè al mio core

Forza è l'amarti !

Bond. Amore

È forza dunque ?... Ah ! sì !

È forza irresistibile,

Immensa, onnipotente,

Che signoreggia, inebria

I sensi, i cor, la mente !

La sè giurata, oh ! credilo,

Pura serbar tentai...

Soggiacqui, ma pugnai ...

Amor mi vinse, amor !

Bea. Orrido lampo !... Ahi misera !...

D' un'altra... tu... potesti ?...

Ah ! no, non dirlo... Uccidermi

Spietato cor vorresti ?

Bond. Oh troppo rio supplizio !...

Il vel, d'uopo una volta,

D' uopo è squarciar !... M' ascolta.

Bea. Non ha più moto il cor !

Bond. Tra le mie soglie orribile

Schiera t'aspetta e chiama...

Stavvi il dispetto, l'odio,

La gelosia, la brama

Dell'altrui morte !... al talamo

Essa ti guiderà !...

Vuoi tu l'imene ? Compiasi.

Bea. No ! (con subito grido)

(Ciel !... pietà !... pietà !...) (forzandosi
 a nascondere l'interno strazio.)

L'ode Iddio... l'udrà Fiorenza,

Dal tuo giuro sei disciolto...

Rivederti a me sia tolto

Fino all'ultimo respir...

Pronunciai la mia sentenza,

(con prorompimento di amariss. lacrime.)

Non mi resta che morir !

Bond. Te vuol misera e tradita,

Me vuol reo, destino atroce !...

Del rimorso udrò la voce

Fino all'ultimo respir !...

Sarà forse la mia vita
Più tremenda del morir! (*Beatrice si ritira
desolatissima; Bondelmonte parte fieramente contristato*)

SCENA IV.

S'apre un uscio segreto, Amedei n'esce fremendo.

Oltraggio enorme?... — Olà — Son cieco d'ira !...
(*compare un servo*)

Il drappello viril de' miei congiunti
Qui rieda; Enorme oltraggio! (*Il servo parte.*
*Amedei or muove a passi concitati, ed ora ad un tratto
s'arresta.*)

SCENA V.

Uberti, Gangalandi, Fifanti, Mosca, gli altri
Congiunti di Amedei e detti.

Mos. Ebben ?...

Gli altri Fremente sei !

Mos. Bondelmonte...

Amed. Quel vil, da' lari miei

Uscì per sempre !

Gli altri Come ?

Amed. In petto avvampa

D'un altro amor! (*bollente di sdegno*)

Gli altri D'un altro amor !

Amed. Nel pianto

Morrà la suora mia !... (*con rapida piena di do-
lore, e gettandosi nelle braccia di Mos.*)

Mos. Quanta in me svegli

Pietade, e rabbia insieme !

Amed. Di pari affetto

A quel ch'io nudro, il sai,

Fratello in terra non amò giammai ! (*resta
lungamente col viso fra le mani, poi come scosso da pie-
tose rimembranze, i suoi occhi si riempiono di lagrime.*)

Raccomando a te la suora...

L'ama e rendila felice !

Questi accenti, all' ultim' ora

Volse a me la genitrice ;

Adempir quant'ella disse

Io piangendo le giurai :

Ambi allor ci benedisse

E contenta chiuse i rai...

Mantener quel giuramento

A me vieta un traditor !

No, che dir non può l'accento
Il mio sdegno... il mio dolor.

Mos. Punir quel temerario,
Congiunti, a noi s'aspetta
Tutti ferì l'ingiuria !
Vendetta !

Gli altri Sì, vendetta !

Amed. Oh gioja !... Quale a compierla
Via più sicura ed alta,
Quai modi oprar si vogliono
Or dite.

Mos. Cosa fatta

Capo ha.

Amed. T'intendo ! Ucciderlo.

Gli altri S'uccida.

Amed. E quando ?

Mos. Allora

Che d'altra donna il talamo

L'infido accolga, ei mora.

Amed. Seguaci nell'eccidio

Quali mi sian tra voi ?

Uber. Gang. Fif. Mos. Io.

Gli altri Tutti, ove insorgessero

A vendicarlo i suoi,

Per te starem.

Amed. Giuratelo (*snudando la spada*)

Cong. Pei figli e pell'onor !

(*incrociando i loro al brando di Amedei.*)

Amed. Uber. Gangal. Fisan. Mosca.

E noi, la vita speguere

Giuriam dell'offensor. (*c. s.*)

Amed. Ah ! fino al dì, ch'io vendichi

La suora mia tradita,

Fino a quel di terribile

Spenta è per me la vita ;

Quando nel sen perverso

Avrò l'acciaro immerso.

Quando morrà quel perfido

Allora, allor vivrò !

Gli altri O Bondelmonte, trema !

Vindice man suprema

In sanguinosa pagina

Il tuo destin segnò ! (*partono*)

SCENA VI.

Giardini nelle Case dei Donati : ad un fianco , scala per cui si scende dagli appartamenti: in fondo, nel muro che cinge il parco , un piccolo uscio socchiuso ; vari sedili di marmo qua e là.

Bianca ed Isaura passeggiando al rezzo.

Isa. Sì , madre alla giacente
Inferma genitrice
Di Bondelmonte va, ti reca... Oh ! mesta
Ognor mi scorgerai , fin che mio sposo
Egli non fia !

Bian. Riposa in me. D' amore
Ignoto ad esso tu languivi : ed io
Nel sospirato giovane destai
Brama di te : vedrai
Che l' opra incominciata
A lieto fin trarrò.

Isa. Due vite allora
A te dovrà la figlia. (*Bianca, baciata in fronte la figlia, si allontana per la scala. Isau. muove alquanti passi , come assorta in profondi pensieri, quindi s'arresta.*)

Invan m' accusi
Dell' alma mia segreta voce... amore
In cor di donna ; vince
Ogn' altro affetto. — Ed ei non giunge !
(*Volgendo all'uscio ansiosa lo sguardo.*)
Ah ! tarda

Più dell' usato è l' ora ,
La via deserta...

SCENA VII.

Un Servo, quindi Beatrice e detta.

Isa. Ebben ?... (*al servo che s'avanza frettoloso*)
Servo Degli Amedei
La nobile donzella i passi miei
Di te cercando segue.

Isa. (Oh ciel !) (*con scompiglio , ed accorrendo verso la scala*)

Bea. Diletta.

Isaura ! . . . (*gettandole al collo le braccia*)

Isa. Vieni alle mie stanze...

Bea. Arresta
(*si abbandona singhiozzando su d'un sedile.*
Il servo parte)

Qui, dolce amica, in questa
Solitudin mi giova
Il disperato mio dolor... la mia
Vergogna palesarti... Bondelmonte
La destra mia ricusa !
Di nuova face si distrugge !... Ah ! nullo
A me conforto avanza
Che l' amistà...

Isa. (M'ingombra un gel !) Costanza !...

Il tempo forse...

Bea. No, tempo non basta

In mio soccorso ! eterna è la ferita
Di questo sen... mi costerà la vita !

Ah ! nota mi fosse l' iniqua rivale...

Potessi nel fianco scagliarle un pugnale
E il core involando al petto squarciato,
Ignudo mostrarlo, e dire all' ingrato ;
Ah ! vedi, non arde, qual arde il mio cor,
Di puro, d' immenso, di fervido amor !

Isa. Deh ! temprà... deh ! frena lo sdegno bollente...
Hai l' alma sconvolta... sconvolta la mente.
Osserva qual tremito le fibre ti assale !...
Ah ! vuoi che t'uccida quest' ira mortale ?

(Provar non potrei supplizio maggior
Se un rettile a brani squarciasse il mio cor !)

Bea. Tu piangi !... (*Isaura cerca nascondere il*
A che nascondere ? *viso*)

(*facendole dolce violenza perchè si volga ad essa*)
Tu piangi !

Isa. E vero... è ver... (*Beatrice anch' ella piangendo la bacia più d' una volta quindi abbandona il capo sul petto di lei*)

(Miserà me se leggermi
Potesse nel pensier !...)

Bea. Ah ! l' alma tua commossero
Le pene mie cotanto !
Fedel amica !... oh ! versalo
Entro il mio sen, quel pianto
Sulle mie piaghe un balsamo
Sparge la tua pietà...

Perchè, perchè, la perfida
Il tuo bel cor non ha !

Isa. Taci... quel pianto celami
Che bagna i lumi tuoi...
Di questo cor lo strazio
Immaginar non puoi !

(Che stringe al petto un aspidè
La misera non sa !

Son colpa le mie lacrime...

Inganno è la pietà !)

Bea. Ah ! nel mio duolo insano

Io piango, io fremo invano,

Ed ella forse, ah! barbara !

Del mio penar gioisce !

Isa. No... forse... forse un vindice

Rimorso la punisce.

Bea. Che tarda dunque a rendermi

(con forza sempre crescente)

Quel core ond' io felice

Vivea la vita?

Isa. Oh ! calmati !...

Bea. Non sa la traditrice,

Ch' ella non fe' dischiudere

Soltanto a me l'avello !

Isa. Ah ! forse ? (io tremo !...) spiegati.

Bea. Non sa che mio fratello,

I miei congiunti sciolsero

Terribil giuramento !...

Isa. Terribil !...

Bea. Sì, d' uccidere

L' infido !

Isa. Ciel !... che sento !... (cade svenuta)

Bea. Ahimè !...

(accorrendo fra la sorpresa ed il terrore)

Di stile gelide

Aspersa è la tua fronte !

Si cerchi aita...

SCENA VIII.

Bondelmonte, e dette.

Bon. (ancora sotto l'uscio, e mentre Bea. è giunta alla scala, e tien volte ad esso le spalle)

Isaura ?...

Bea. (rivolgendosi) Qual voce?... Bondelmonte !

Bon. (riconoscendola, e nel massimo turbamento)

(Ella !) Che veggio !... (scorta Isa. si precipita in soccorso di lei)

Bea. Ah !... Credere

Agli occhi miei dovrò ?...

Costui !... l' indegna !... Oh rabbia !...

Ed un pugnol non ho ! (silenzio Isa. torna in se stessa, e vistasi fra le braccia

di Bond., se ne scioglie e vorrebbe fuggire Bea. la trattiene)

Dell' ingrato all' alma, eguale

Alma in terra io non credea ;

V' è la tua, la tua, sleale,

Cento volte ancor più rea !

Ei spergiuro, è ver, si rese,

Ma la colpa fè palese...

Tu m' abbracci, e occulto ferro

Vibri intanto nel mio cor !

Isa. Bon. (Ah ! perchè della mia vita

Questo giorno non fu tolto ?

Gli occhi miei della tradita

Sollevar non oso in volto !

Di quel labbro ad ogni accento

Un rimorso in cor mi sento !...

Ah ! tremenda dell' offeso

È la voce all' offensor !

Isa. (avanzandosi supplichev. verso Bea.) Deh !...

Bea. Ti scosta... (Isa. vuol prenderle la mano)

Ardir cotanto

Il furore in me raddoppia !...

Riedi, riedi a lui d' accanto,

Empia ad empio ben s' accoppia !...

Ma tremate, giunge a Dio

La parola del dolor !

Bon. Placa l' ira... e me d' oblio

Copri, o donna... Bea. Traditor !

Ah ! dell' inganno il demone

Vi guidi all' ara, infami !

E terra e cielo imprechino

Ai perfidi legami...

Fin che il supremo giudice

Vi dia gastigo eterno,

A voi divenga inferno

Lo scellerato amor.

Isa. Bon. D' alta pietade, o misera,

Per te mi piange il core...

Ma quale affetto estinguere

Le fiamme può d' amore ?

Egli è mia vita ed anima !...

Ella

Per me l' ^a fece Iddio !...

Fin che il suo core è mio

Il Ciel mi resta ognor.

(Bea. parte nell' estremo furore.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

LA DEMENTE

SCENA PRIMA.

Atrio nella magione di Bondelmonte.

Bondelmonte, due Scudieri, alcuni Famigliari.

Bond. (Fra l'ombra dunque, fra il silenzio, ignote
Le nozze compirò qual opra rea
Che nel segreto un malfattor consumi?...
Ceder fu d'uopo al suo terror... Fors' ella
M'attende già!...) S'imbriglino i destrieri
Meco trarrete voi. (agli Scudieri che escono
Nel mio castello sollecitamente)
Precedetemi. (agli altri che dispongonsi a part.)

SCENA II.

Amedei e detto.

Bond. Che! Tu nell'ostello
Di Bondelmonte?
Amed. Solo
Ed inerme io vi sto! - M'odi. (ad un cenno
di Bondelmonte i famigliari escono)
Bond. T'ascolto
Solo ed inerme! (Pausa)
Amed. D'amistà ne avvinse
Dolce legame: a raddoppiarne i Sacri
Nodi la man di Bice
Chiedesti, l'ottenevi. Ad oltraggiarne
Or quella man respingi!...
Bond. Ah! le mie colpe
Perchè ti piace d'aggravar? - (con la ripugnanza
d'uomo astretto a dir cosa ad altri spiacente)
Non io
Dirò come la offrissi al guardo mio
L'insidiosa madre...
Taccio che lunge andai, con la speranza
Che tempo e lontananza
Il mal destato foco
Mi spegnessero in cor: ma quando il cielo
Della patria rividi,

Ognor confitto il dardo
Nel sen recando, di compir l'imene
O sciorne la promessa
Da me tua suora ebbe la scelta.

Amed. Scelta!... Dell'infelice
Sai tu lo stato? sai,
Che languente, mal viva
Un ben le rimaneva, un solo, e priva
Ne fia tra poco... il senno!
Orrenda

Bond. Ah!
Amed. Vaneggiando

Ella te chiede, te desia... nè speme,
Tranne il tuo pentimento,
A lei riman!

Bond. (Che intesi!... Oh mio spavento.)

Amed. La man che un ferro stringere
Dovea per trucidarti,
Mira, deposto l'odio,
La stendo a supplicarti...
Parla... i ginocchi tuoi
Abbraccierò se vuoi...
Io bacerò la polvere
Calcata dal tuo piè...
Ma cedi ha queste lacrime
Pietà di lei... di me!

Bond. I detti tuoi mi squarciano
Vieppiù del ferro il core!
A me concesse è piangerlo,
Non emendar l'errore!
Torniam brev'ora amici
Come ne' dì felici...
Mi lascia queste lacrime
Spargere insiem con te...
Più desolato e misero
No, tu non sei di me!
Amed. Dio ti commosse!... Arrenditi,
Vieni... salvar la puoi...

Bond. (Oh ciel!...)

Amed. Santa, amichevole
Forza userò. (Traendolo seco)

Bond. Che vuoi?
Che tenti!

Amed. Alla tua vittima

Bond. Condurti.
A lei? Gran Dio!...

Amed. Invano a me resistere

Tu sperì...

(sempre c. s.)

Bond. Ove son io? (Seguendo *Amed.* fin presso alla soglia)

SCENA III.

Gli Scudieri e detti.

Scud. Signor...

Bond. V' intendo !...

Amed. Cedi... mi segui...

Bond. Ah ! no... (liberandosi a viva forza)

Un fato irrevocabile

Da voi mi separò !

Amed. (prorompendo in tutta la piena dello sdegno)

Oh di vil fango alma più vile !

Non basta oltraggio a punger te !

No che del tòsco sangue gentile

Entro il tuo petto stilla non è !

Ma presso a giungere son tai momenti

Che il vel di secoli non coprirà !...

E meglio allora di vani accenti

Il mio pugnale ti parlerà !

Bond. Esci; l'invola da queste soglie,

Pria che fatali non sien per te.

D'ogni rimorso il cor si scioglie,

Or che nemico ti gridi a me.

Della minaccia il tuon superbo

Ad avvilirmi poter non ha.

Non il pugnale un brando io serbo :

Quel brando all' uopo risponderà !

(*Amed.* esce fremente. *Bond.* parte seguito dalli *Scud.*)

SCENA IV.

Da un lato parte esterna del Castello di Bondelmonte, dall' altro una cappella gentilizia. Cancelli aperti nel prospetto, ed in lontananza campagne amene e la via che tragge a Firenze. Splende la luna.

I Contadini della Fattoria.

Qui, dove non spunta un riso mendace,

Qui, lunge dal fasto, in sen della pace,

Fra liete accoglienze, fra cori devoti,

Imene consacra le gioie d'amor.

Ascendano in cielo i fervidi voti,

La via degli altari si copra di fior !

SCENA V.

Isaura, Bianca ed alcuni paggi dal Castello: i suddetti.

Isa. Nè giunge ancor !...

Bian. Ti calma...

Isa. Tremo !...

Bian. Di che ?

Isa. Nol so... M' ingombra l'anima

Presagio arcano !

Bian. Esso, tra poco, innanzi

All' ara fia smentito.

Al raggio amico dell'argentea luna,

Ad esplorar sul colle ite l'arriivo

Di Bondelmonte. (ai Contadini ch'escono per

Isa. Eterni cancelli)

Gl'istanti or son per me !... Tu dell' imene

Momento sospirato, ah, vieni ! ah, giungi !...

E il sno destin per sempre al mio congiungi.

Come s'ei fosse l'anima

Del mio terreno ammanto,

Ah ! non mi par d' esistere

Che presso a lui soltanto !

Cessar potrei di vivere

Ma non cessar d'amarlo...

Ferir potrei, squarciarlo...

Ma non cangiarmi il cor.

Per lui, sepolta cenere,

Avvampere d'amor.

SCENA VI.

I Contadini, quindi Bondelmonte, i suoi Scudieri e detti.

Con. Ei giunge.

Isa. Giunge ! (correndogli incontro)

Bond. Isaura !

Isa. Mio ben !... Tu sei turbato ?

Bond. Io ?... No... Io fui !... Beato

Or son vicino a te.

Bian. e Coro. Al tempio, al tempio !...

Isa. Reggimi...

Bian. Figlia !

Isa. Mi trema il piè !...

Ah ! temo che un delirio

Invada il mio pensiero...

Temo che possa illudermi

Un sogno lusinghiero.

Vieni, e dall' ara al piede
Mi giura eterna fede...
Vieni, e quel *si* pronunzia,
Che aprir mi deve il ciel.

Bond. (Ah! lei sol veggio!... il mondo
Per me ricopre un vel!)

Bian. e Coro. A rito si giocondo
Vegli propizio il ciel. (*entr. tutti nel tempio*)

SCENA VII.

Regna il silenzio: dopo lungo intervallo scorgesi una persona, in bianca veste, attraversare i colli, come inseguita; si avvicina... ella è Beatrice: ha sulle gote il pallore degli estinti, sciolte le chiome, smarriti gli sguardi; arriva precipitosa siede priva di lena, quindi prorompe in un riso convulso: è demente.

Fuggita io son!... fuggita!... Egli non riede...
Andrò sull' orme sue... con piè veloce
Tutte d' Italia varcherò le mille
Città, stupor dello straniero... (*odesi dal
tempio i sacri preludii*)
Un tempio!...

Esso è raggianti di festiva luce!

Voci dal tempio

Un guardo all' ara pronuba

Deh volgi, o Re dei Re.

Tu benedici il vincolo

Formato innanzi a te.

Bea. Un cantico di nozze... Ah! ritornasti

Bondelmonte: amor mio!...

Presso l' ara m' attendi... Eccoli!... Oh Dio!...

Non mi sostiene il piè!... Fratello? amiche?...

Sola m' abbandonaste? ed ei mi chiama!...

E già fuman gl' incensi!...

Sposo?... sposo?... (*incammin. verso il tempio*)

Il piacer m' opprime i sensi...

(*vinta da soverchia commozione, esausta di
forza resta boccone sulla scala*)

SCENA VIII.

*Bondelmonte, Isaura, Bianca e tutto il corteggio nuziale
dal tempio; quindi Fifanti, Uberti, Gangalandi e
Mosca.*

Isa. Oh cielo!... (*soffermandosi dallo scendere*)

Bian. Figlia!...

Bond. Isaura!

Isa. Non vedi?

Coro Un' infelice

Spenta o malviva!...

Bond. (Io palpito!...)

Bian. Che fia!

Isa. Si vegga... (*alcune donne sollevano Beatrice e l'adagiano su d'un sedile*)

Bond. Isa. Bian. Bice!... (*i fam-
liari di Amedei che passano oltre per la via,
in fondo, udito ripeter questo nome, entrano
precipitosi, e riconosciuta Beatrice si rivol-
gono ad Amedei, che li segue*)

Fif. Uber. Gang. e Mos. Accorri... è dessa!...

Amed. Misera!...

Isa. (Ove mi sia non so!...)

Amed. (*volgendo un rapido sguardo al tempio ed al-
l'arredo nuziale d'Isaura*)

Tutto comprendo... Ah! perfido!

Gli altri (La folgore piombò!)

Amed Poich' è ver, possente Iddio,
Che giustizia in cielo a regno,
Odi tu l' accento mio:
Non percuoter, no l' indegno...
Questa vittima innocente
Tu soccorri, tu clemente,
E punirne l' assassino
A me lascia, al mio furor.

Bea. (*apre li occhi e gli volge stupidi all'intorno co-
me priva affatto di sentimento, ma visto appena
Bondelmonte lo riconosce e corre ad esso.*)

Odi tu d' imene, intorno

Egheggiar le sacre note?

Giunse, ah! giunse il fausto giorno!

Ecco l' ara... il sacerdote...

Ei ci unisce... benedice

Questo nodo sì felice...

La tua sposa, o sposo abbrevia...

In un cielo io son d'amor! (*gettaudosi nelle
braccia di lui con indicibile trasporto d'amore.*)

Bond. Isa. (Ah! gioir mi fu vietato
Delle nozze un sol momento!

Ah! dal fato a me serbato

Era solo il pentimento!

La ragione io le ho rapita,

Ben più grande della vita

Il rimorso, il pianto mio

Sarà poco eterno ancor!

Bian. (Le mie vene ingombra un gelo !
Dura man mi stringe il cor !...)

Coro (Notte, ah ! copri del tuo velo
Questa scena di dolor !)

Bea. (prestando l'orecchio e conturbandosi)
Qual d' accusa intendo un grido ?...
Chi parlò di tradimento ?
Voi mentite... Ei m' ama... ei fido
Serba illeso il giuramento...
Voi mentite... innanzi a Dio,
Bondelmonte è mio... sì mio ! (con gri-
Bond. (Più non reggo !...) da frenetiche)
Amed. E vivi ancora ? (sgainan-
Isa. e Bian. Ah !... do la spada per trafiggere *Bond.*)
Coro Che tenti ?... (trattenendolo)
Bea. Qual furor !...
Amed. Vi scostate... l' empio muora...
Isa. Bian. Coro Cielo !
Bea. È folle ! Oh mio terror !...
(Tutta sbigottita, e nel più strano disordine della
mente trascina Bondelmonte lungi dal fratello.)
Un deserto, un abisso ti asconda...
Un abisso, un deserto dov' è ?
Fuggi meco ne' gorgi dell' onda...
Sulle nubi trasvola con me.

Amed. Ah ! lasciate in quel sangue bagnarmi...
Egli è sacro al mio ferro ed a me...
Ch' io lo vegga sugli occhi spirarmi...
Ch' io la salma ne preme col piè...

Isa. Io l' accesi di perfido amore...
Ei spergiuro divenne per me...
Nel mio sangue disseta il furore...
Vibra il colpo... m' uccidi al tuo piè.
(cadendo ai suoi piedi)

Bond. Qui, nel cuore mi pianta la spada...
Della misera uccidimi al piè...
Al suo ferro sgombrate la strada...
Ben supremo è la morte per me !

Bian. Frena l'ira... ti placa... t'arresta... (ad *Amed.*)
e *Coro* Ella muor di spavento per te ! (Bondelmonte
si è avvicinato ad Amedei offrendo il petto a' suoi
colpi; Beatrice s'interpone, ed in questo momento tro-
vasi viso a viso con *Isa.* la guarda un momento con
occhi spalancati, poi mette un grido acutissimo e pro-
lungato, e quantunque tutta convulsa, fugge per la
campagna con la velocità del baleno.)

Amed. Bice ?... Bice ?...
Isa. Bian. Coro Qual notte funesta !...
Bond. E non s' apre la terra per me ?
(*Amed.* ed i suoi familiari son corsi dietro alla fug-
gente. *Isa.* si getta nelle braccia materne. *Bond.* è in
atto disperato, con le mani fra' capelli.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

VENDETTA MEMORABILE

SCENA PRIMA

Una stanza nel Castello: infondo alcova, le cui cortine
sono abbassate.

Bondelmonte si avvanza cogitabondo, turbato, e si getta
a sedere, appoggiandosi ad una tavola su cui resta a
capo chino: dopo qualche momento albeggia: soprag-
giunge Isaura, e si accosta al marito mettendogli una
mano sull' omero: Bondelmonte si rivolge.

Bond. Donna !...
Isa. Più dell' usato
Sollecito le piume
Lasciasti, e dell' usato
Più mesto sei ?... La fiamma ond'io mi struggo,
Giorno per giorno in te languisce !

Bond. Ingiusta !
T' amo, t' adoro... ma lontan dall' egra
Madre !... agitato dal rimorso !...
(Isaura si copre il volto con ambo le mani.)
Un sogno
L' alma poc' anzi di terror m' ha colta !

Isa. Un sogno ?
Bond. Orribil sogno !
Isa. E quale ?
Bond. Ascolta.

Scendea la notte, il popolo
 Traeva al tempio, in pianto,
 Del bronzo un tocco lugubre
 Squillar s'udia frattanto!
 Luce di tetri cerei
 Ecco la via rischiarata,
 Lento procede un funebre
 Corteggio ed una bara!
Chi nella tomba gelida
Chi si conduce? — io chiesi
Gentil patrizia vergine —
 Dirmi gemendo intesi
Di che peria la misera! —
D' amor... — D' amore? Il nome? —
 Ah! nell' udirlo, Isaura,
 Mi si drizzar le chiome!
 No, non potrei ripeterlo,
 Senza provarne orror...
 Ma tu l' intendi al tremito
 Che mi possiede ancor!

SCENA II.

Bianca e detti.

Bian. Figlio? figlio?... (entrando sollecitamente)
Bond. Ebben?... Venuto
Bian. Di Firenze a spron battuto,
Questo foglio reca un messo...
Bond. (prende il foglio di mano a Bianca, e lo legge
manifestando segni di altissimo dolore.)
Ahi! sciagura! (cadendo su d'una seggiola)
Isa. Ciel!
Bian. Che fia?
Isa. Oh! qual mai, qual nuova oppresso
T' ha così?
Bond. La madre mia... (con scoppio d'amaro
Isa. Che?... Proseguì... pianto.)
Bond. All' ultim' ora
S' avvicina!... (il movimento delle donne esprime
E pria che muora me il loro cordoglio)
Benedirmi è suo desio...
Madre!... io vengo... (in atto d'uscire le donne
Isa. Ahimè! s'oppongono.)
Bian. Che dici!
Bian. A Fiorenza!

Isa. Eterno Iddio!...
Le minaccie, i tuoi nemici
Obliasti?... Non li curo...
Bond. Isa. e Bian. Ma...
Bond. Sgombrate.
Isa. Arresta il piè.
Bond. Cessa... invan...
Isa. Te ne scongiuro
Io... prostrata innanzi a te...
Bond. (la solleva e le dice con accento energico e dolo-
roso al tempo stesso.)
Oh! quant' ella seppe amarmi
No comprender, tu non puoi...
Il minor de' doni suoi
Fu la vita che mi diè!
Non ha forza ad arrestarmi
La tua prece, il mio periglio...
Ch' ella muore e ch' io son figlio
Sol rammenta il core a me.
Isa. Bian. Resta... cedi al tuo periglio...
Al terror che vedi in me... (Bond. si
scioglie da essa a viva forza ed esce precipitoso)

SCENA III.

Gran Salone terreno nel palagio Amedei: in prospetto
 spaziosi veroni, di cui le vetrate a colori non lascia-
 no scorgere l'esterno.

Beatrice siede, in mezzo ad un cerchio di mestissime con-
giunte ed amiche: dall'altro lato stanno Amedei, Uberti,
Gangalandi e Fifanti tra il loro parentado. Funesto si-
lenzio; tutti sono intenti a Beatrice.

Uber. (ha tuttavia il cappello fra le mani, come arri-
Ognor la stessa? vato di recente.)

Bea. Bondelmonte!

Amed. Udisti?

La stessa ognor! di tutta conoscenza
Priva, dai labbri suoi moto non parte,
Tranne quel nome abbinato! — il saggio
Che la virtude invan tentò per lei
De' farmaci opinava
Potersi all' urto d' inattesi eventi
Scuotere in essa la ragion sopita,
Ma poterle costar anco la vita.
Per salvarla, oh ciel, darei

Il mio sangue, i giorni miei !...
 Langue oppressa, abbandonata...
 Come fior mancando va !
 Sol mi punge e sol mi alletta
 Il pensier della vendetta :
 Del crudel che l' ha tradita
 L' empio sangue scorrerà !

SCENA IV.

Moscà e detti.

Mos. È surto il giorno (*ad Amed. traendolo
 della vendetta !* *disparte*)

Amed. Che ?

Mos. Tragge l' indegno

Fra poco alla città !

Amed. Fia ver ?

Mos. Securo

Avviso io n' ebbi... Egli trascorrer deve

Alle tue case innanzi; uopo è tenerci

All' agguato.

Amed. Ben dici ?...

Tutto il mio sangue ribolle... Amici ?
 (*gli uomini stringonsi a lui d'intorno. Tutto quel che segue è detto sommessamente, e con accento rapido e ferocissimo.*)

Colui quel mostro di tradimento ;

Viene a Firenze.

Uber. Gang. Fif. Viene a morir !

Mos. Usciam !

Amed. Si compia il giuramento !

Coro Vendetta !...

Amed. Uber. Gang. Fif. Morte !

Mos. Silenzio !...

Tutti Ardir !

(*Si dileguano. Il coro muliebre è rimasto sempre accanto a Beatrice ; essa dopo breve intervallo sorge , e muove qualche passo macchinalmente , e con occhi affatto stupidi.*)

Bea. Tutto avvalora il dubbio...

No , più non sono in vita.

E del pensiero immemore

Ogni virtù smarrita...

Il cor non ha più palpiti...

Agli occhi manca il pianto...

Il mio dolor soltanto

Dice ch' io vivo ancor !

Coro Non so frenar le lagrime...

Ella mi spezza il cor !

Bea. Chi siete voi ?

Alcune donne Ravvisane.

Altre Le amiche tue noi siamo ;

Le tue congiunte...

Bea.

Che brami ?

Coro

Intender bramo

Se in mezzo ad ombre pallide

Ombra pur io m' aggiro...

Coro

Bice !... (*in senso negativo*)

Bea.

No ?... No !... Ma l' aura

Come di tomba io spiro !

Coro

A quei veroni appressati:

Aura miglior... (*conducendo Bea. verso*

le finestre. Odesi un mormorio)

Quai voci ! (*spalancano le vetrate*)

Ah ! (*sul Ponte Vec-*

chio, a piè della statua equestre di Marte, scorgesi Bond. colpito dal ferro di Amedei, e degli altri quattro congiurati che ne promisero l'eccidio; il rimanente dei congiurati è poco discosto ed in atto di sovvenire all' uopo gli aggressori: molti popolani fuggono spaventati.)

Bea. (*riconoscendolo, e con grido orribile*)

Bondelmonte !... Ah barbaro

Fratello !... Ahi ! cori atroci !...

E spento !... (*tramutandosi nel volto : le donne richiudono i veroni, ma essa è già in preda alla convulsione della morte.*)

Coro

Per ucciderla

Ragion si desta in lei !...

Bea.

Vedeste il rio spettacolo

Oh ! poveri occhi miei...

Nè... di mortali tenebre...

Vi... ricoprìste ancor ?...

Coro

Soccorri tu la misera,

Altri non può, Signor !

Egli riede...

SCENA ULTIMA.

I Congiurati, e dette.

Bea. (*raccogliendo le forze estreme*) A me rispondi...
 (*trascinandosi verso il fratello*)

Or... sei pago... disumano?...

Amed. Ciel!... Tu manchi!... *(stendendo la destra per sostenerla. Bea. vi scorge il sangue di Bond.)*

Bea. *(rifuggendo inorridita)* No! m'ascondi

L'omicida impura mano...

Ah! quel sangue che spargesti...

Era... il sangue... del mio cor!... *(cadendo fra*

Gli Uom. Ella muore!... *le donne)*

Le Don. Che facesti!

Amed. Muore?... Oh Bice!... oh mio terror!

Bea. O tu, ch'io sempre adoro,

La tua fedele attendi...

Io ti raggiungo... io moro...

Con me... nel cielo... ascendi...

Bella del mio perdono

L'anima tua pentita...

Meco... l'eterna vita

Vivrà d'eterno amor...

Amed. Deserto in terra io sono!...

La spense il mio furor! *(Tutti sono intorno a Bea. con espressione d'ansia mortale: ella spira l'ultimo anelito, pronunciando il nome di Bond.)*

Coro Funesti, orrendi souo

I germi del furor.

FINE.

34123



